

STUDIO 4  
IL GRAN "GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE"

LEVITICO 16:3-33

L'ORDINE DEL TIPO ED I SUOI SIGNIFICATI ANTITIPICI — IL TORELLO — IL SACERDOTE — L'INGRESSO NEI SANTI CON IL SANGUE — L'INCENSO, IL PROFUMO ED IL CATTIVO ODORE — L'INGRESSO NEL SANTISSIMO — IL CAPRO PER IL SIGNORE — IL CAPRO EMISSARIO — LA BENEDIZIONE DEL POPOLO.

COME tipo, il Giorno della Riconciliazione deve essere considerato un tipo separato, anche se faceva parte ed aveva relazione con gli altri tipi del Tabernacolo. Infatti, questi tipi sono *figure* particolari, per così dire; ognuno di questi ha il suo proprio soggetto ed insegna le sue proprie lezioni, però tutti si trovano in accordo tra loro — come parti della medesima galleria — e in armonia come opere di un Grande Artista. In tutti questi dobbiamo prima ricercare il Capo e dopo il Corpo, i sacerdoti subordinati, la Chiesa.

Per comprendere il significato del giorno della Riconciliazione e la sua opera, dobbiamo comprendere che nostro Signore Gesù è personalmente il Sommo Sacerdote del Sacerdozio subordinato, la Chiesa del Vangelo, "Suo Corpo"; nondimeno, nel migliore e completo senso, Egli è il Capo e noi siamo i membri del corpo del Sommo Sacerdote del mondo. Come Aaronne era capo sopra i suoi sacerdoti subordinati, anche se in realtà, nel senso generale

e appropriato, e come rappresentante dei sacerdoti subordinati, lui era ordinato per servire come Sommo Sacerdote per *“tutto il popolo”* d’Israele — il rappresentante tipico del genere umano, coloro che saranno desiderosi di ricevere l’espiazione dei loro peccati e ritornare al favore divino e all’ubbidienza.

Siccome la consacrazione del Sacerdozio antitipico include tutti i membri del Corpo, e per il completamento di questo Corpo è richiesta tutta l’Età Evangelica, la stessa cosa accade per l’offerta del peccato o il sacrificio espiatorio: questo incominciò dal Capo, e noi, i membri del Suo Corpo, suppliamo la misura delle afflizioni di Cristo. Questo completamento delle afflizioni di Cristo richiede tutta l’Età Evangelica. 1 Piet. 4:13; Rom. 8:17; 2 Cor. 1:7; 4:10; Filip. 3:10; Colos. 1:24; 2 Tim. 2:12; 1 Piet. 5:1, 10.

Il *“Giorno della Riconciliazione”*, che nel tipo era solo di ventiquattro ore, vediamo che nell’antitipo è di tutta l’Età Evangelica. E alla fine di quest’età il sacrificio cesserà, la gloria e la benedizione incomincerà, ed il Sommo Sacerdote del mondo (Gesù e la Sua Sposa, uniti in *uno*, Capo e membra — completo) si presenterà coronato come Re e Sacerdote secondo l’ordine di Melchisedec, Re di Pace — Sacerdote sul Suo trono. Ebr. 5:10.

Lui starà davanti al mondo (manifesto, riconosciuto, ma *invisibile* alla vista naturale), non solo come Re e Sacerdote, ma anche come Gran Profeta — *“Il Signore Iddio, susciterà in mezzo ai vostri fratelli un profeta come me [Mosè]; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà. Ed ogni anima che non ascolterà quel Profeta, sarà distrutta di mezzo al popolo”*. Quando nel periodo del Millennio, sotto il governo e l’ammaestramento di questo grande Profeta, Re e Sacerdote, il genere umano sarà portato alla perfetta conoscenza e idoneità: sarà richiesta la perfetta ubbidienza, e tutti quelli che non manifesteranno tale ubbidienza, saranno troncati dalla vita, senza nessuna speranza — nella seconda morte. Atti 3:22, 23.

Alla fine dell’Età Giudaica, Gesù si offrì personalmente ad Israele come Profeta, Re e Sacerdote, tipificando o illustrando l’offerta del Corpo completo, il Cristo completo e glorificato, a

tutto il mondo. Come Profeta, insegnò a loro; come Sacerdote "offrì se stesso" (Ebr. 7:27); e come Re, entrò nella loro città montando sopra un puledro d'asina alla fine del Suo ministero. Israele però non lo ricevette in nessuno di questi uffici. Durante l'Età Evangelica, la Sua Chiesa o Corpo, lo ha riconosciuto come "un Maestro mandato da Dio" — il Gran Profeta (Giov. 3:2), come "Sommo Sacerdote della nostra confessione", e come Re legittimo. Nonostante, la Parola di Dio insegna che Lui sarà ricevuto non soltanto dalla Chiesa, ma che Lui sarà il Profeta *per tutto il popolo* e il Sacerdote *per tutto il popolo* ed il Re su di "tutte le tribù, lingue e nazioni"; "Signore di tutti", Sacerdote di tutti e Profeta o Maestro di tutti.

Nella consacrazione dei sacerdoti tipici, abbiamo visto che Aaronne ed i suoi figli rappresentano il nostro Signore Gesù ed il Suo Corpo come "nuove creature", e che il torello rappresenta la loro natura umana. Nel tipo però che noi esamineremo, troviamo che Aaronne rappresenta l'intero Unto (Capo e Corpo), e che i due sacrifici diversi, un torello e un capro, si usano per rappresentare la separazione, ma anche la somiglianza delle sofferenze del Corpo e del Suo Capo, come "offerta per il peccato".

#### IL PRIMO SACRIFICIO DEL GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE IL TORELLO

Il torello rappresentava Gesù nel suo 30mo anno di età — L'UOMO *perfetto*, il quale diede se stesso e morì per noi. Il Sommo Sacerdote, come abbiamo visto, rappresentava la "nuova" natura di Gesù, il Capo unto e tutti i membri del Suo Corpo, preconosciuti da Dio. La distinzione che si fa qui, tra la creatura *umana* e la "creatura *nuova*", deve essere chiaramente compresa e tenuta a mente.\* "L'uomo Cristo Gesù, il quale a dato se stesso" (1 Tim. 2:5, 6) all'età di 30 anni, era lo stesso il quale prima era stato ricco (di una natura

---

\*Vedi Studi sulle Scritture, Vol. 1, Studio 10 e Vol. 2, pag. 101 (inglese 126).

superiore), ma che per amor nostro si era fatto povero; cioè, era divenuto *uomo*, per poter dare il solo possibile riscatto per gli uomini — la vita di un uomo perfetto. 1 Cor. 15:21.

Poichè la pena per il peccato dell' uomo era la morte, fu necessario che il nostro Redentore divenisse uomo, fosse "*fatto carne*", altrimenti non era possibile redimere il genere umano. Un uomo aveva peccato e la pena era la *morte*; e se il nostro Signore voleva pagare la pena, era necessario che fosse della medesima natura (però senza macchia, separato dal peccato e dai peccatori) e morire come *sostituto* di Adamo, altrimenti mai il genere umano poteva essere liberato dalla morte. Per fare ciò, l'uomo Gesù fece sacrificio di "*tutto il suo avere*" — la gloria come uomo perfetto, l'onore che poteva pretendere come uomo perfetto, ed infine, la *vita come uomo perfetto*. Questo era tutto quello che aveva (eccetto la promessa di Dio per una *nuova* natura e la *speranza* generata da questa promessa); perchè Egli aveva scambiato il Suo essere o esistenza spirituale per quella umana, che Lui "offrì per il peccato", e che era tipificata dal torello del Giorno di Riconciliazione. Giov. 1:14; Is. 53:10.

Ma poichè "*l'uomo Cristo Gesù*" diede *se stesso* come nostro PREZZO di RISCATTO, ne consegue che Egli non può essere ristabilito alla *condizione umana* che Lui ha dato. Se Egli dovesse ritirare il prezzo di riscatto, allora noi, i redenti, dovremmo di nuovo cadere sotto la condanna di morte. Ringraziato ne sia Iddio però, il Suo sacrificio rimane in sempiterno, affinchè noi possiamo essere liberi in eterno della colpa di Adamo e della sua pena di morte. Perciò dunque, se il Padre doveva rendere a Gesù *un onore*, una gloria o vita come *ricompensa* per la Sua ubbidienza fino alla morte, questo doveva essere una gloria, onore e vita sopra un più alto piano di esistenza che quello umano.

E tale era lo scopo di Geova per Gesù, innalzarlo al di sopra del piano umano, e al di sopra della sua condizione preesistente, al di sopra di tutti gli angeli, principati e podestà,

alla Sua Destra (condizione del favore *principale*, il secondo dopo Geova), e farlo partecipe dell'immortalità — la natura divina. Per questa gioia, e per altre simili, poste dinanzi a Lui, Gesù "sopportò la croce, sprezzandone il vituperio, e si è seduto alla destra del trono di Dio". Ebr. 12:2 ; Filip. 2:9; Ebr. 1:3, 4.

La *nuova* natura che il nostro Signore ricevette al posto di quella umana, e come ricompensa per il sacrificio di essa, era quella tipificata qui dal Sacerdote. Anche se è vero che il sacrificio della natura *umana* non ebbe termine fino alla croce, e che la ricompensa, la natura *divina*, non fu ricevuta in pieno fino alla risurrezione, tre giorni dopo, nondimeno nel calcolo di Dio — come è indicato nel tipo — la morte di Gesù (il torello) fu considerata in pieno quando Gesù *presentò se stesso* come un *sacrificio vivente*, simboleggiando la Sua morte con il battesimo. Allora Egli si considerò *morto* — morto agli scopi umani, a tutte le speranze umane di gloria, onore e vita — nello stesso senso nel quale noi, che Lo seguiamo, siamo esortati a reputarci morti riguardo al mondo, ma viventi riguardo a Dio come *nuove* creature. Rom. 6 :11.

Questa accettazione di sacrificio di Gesù da parte di Geova, al tempo della Sua consacrazione, come se questo fosse veramente compiuto, e come se Egli fosse morto in realtà, fu indicata dall'unzione dello Spirito santo — "la caparra" o garanzia di ciò che Egli avrebbe ricevuto dopo la Sua vera morte.

Così dopo tale considerazione, noi vediamo che la morte del torello tipifica l'offerta personale di Gesù quando si consacrò. Questo è in armonia con la dichiarazione dell'apostolo circa la consacrazione o l'offerta personale di Gesù. Egli cita il profeta che dice: "Ecco, vengo, è scritto di me nel volume del Libro, per fare, o Dio, la Tua volontà" — cioè, di morire e redimere molti. *Lì*, come dice lo scrittore ispirato: "Egli toglie via il primo [cioè, mise da parte i sacrifici tipici] affinché il secondo [l'antitipo, il vero sacrificio per i peccati], sia stabilito [o adempiuto]". Ebr. 10:7, 9, 14.

Sì; allora ebbe luogo l'uccisione dell'offerta per il peccato, tipificata dal torello; ed i tre anni e mezzo del ministero di Gesù dimostrarono che ogni *volontà umana era morta*, e che anche il Suo corpo umano era considerato morto, fino dal principio della sua consacrazione.

L'Unto Gesù, riempito di Spirito santo nel momento del battesimo, era la "*nuova creatura*" *divina* (sebbene ancora non *resa perfetta* come creatura divina fino alla resurrezione): ed Egli ha asserito sempre questa relazione dicendo: "Le parole ch'io vi dico, non le dico da me stesso [come uomo], ma il Padre che dimora in me [col Suo Spirito] fa le opere. E la parola che voi udite non è mia, ma del Padre che mi ha mandato" (Giov. 14:10, 24). "Non la mia volontà [come uomo] ma la Tua [Padre — il divino] sia fatta", nel e per questo "vaso di terra" consacrato alla morte. Luca 22:42.

Il Torello veniva ucciso nel "Cortile", il quale, come abbiamo visto, tipificava la condizione di fede in Dio ed in armonia con Lui, il più alto compimento della carne, la natura umana. Gesù era in questa condizione, un uomo perfetto, quando si offrì [il torello nel tipo] a Dio.

Ricordiamoci di queste distinzioni mentre esaminiamo con attenzione l'opera del Giorno della Riconciliazione tipica, al fine di poter comprendere più chiaramente le realtà antitipiche. Aaronne era lavato, per dimostrare debitamente la sua purità, la condizione senza peccato della "*nuova creatura*" — il Capo ed i membri del Corpo. ("Ogni generato da Dio, non commette peccato, perchè il seme di Dio dimora in lui, e non può peccare perchè è generato da Dio." 1 Giov. 3:9.) La nuova creatura non può peccare ed il suo dovere è di vigilare costantemente sulla vecchia natura, considerata come morta, affinchè questa non risorga di nuovo. Per la nuova volontà, dividere il controllo con la vecchia, indica che la vecchia non è morta e che la nuova non è "*vincitore*". Il *trionfo* della vecchia significherebbe la *morte* della "*nuova creatura*" — la Seconda Morte.

Aaronne era vestito per il servizio del "Giorno della Riconciliazione", non con le sue usuali "vesti di dignità e di gloria", bensì con le vesti di *sacrificio*, "le vesti di lino", gli emblemi della purità — la giustizia dei santi. La veste di lino era la *caparra* del mantello della gloria che segue; il cinto di lino lo rappresentava come servitore, sebbene non tanto potente come alla fine del "Giorno della Riconciliazione", quando cingerà il "cinto ricamato" dell'efod; la mitra di lino essendo la stessa di quella appartenente alle vesti gloriose, annunciava la perfetta giustizia del nostro Capo durante il sacrificio, come anche dopo questo. Così il Sommo Sacerdote antitipico, con la mente divina, generato dallo Spirito, benché ancora non nato da Spirito, era pronto e capace di adempiere il sacrificio della riconciliazione alla Sua prima venuta, e procedette in ciò, come era tipificato da Aaronne.

"Aaronne entrerà nel santuario [Santo e Santissimo] in questo modo: prenderà un torello per il sacrificio per il peccato e un montone per l'olocausto. ... Aaronne offrirà dunque il torello del sacrificio per il peccato per se [lo rappresenta] e farà l'espiazione per se [i membri del *suo corpo*, i sacerdoti subordinati] e per la propria casa [tutti i credenti, tutta "la casa della fede" — i leviti]; e scannerà il torello del sacrificio per il peccato per se [lo rappresenta]. ... Poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi tolti dall'altare davanti all'Eterno e avrà le sue mani piene di incenso profumato in polvere, e porterà ogni cosa di là dal velo [la prima cortina o "porta"]. Metterà l'incenso sul fuoco davanti all'Eterno [il turibolo di carboni accesi si poneva in cima dell'altare d'oro nel "Santo", e l'incenso sminuzzato sui carboni produceva gradatamente un fumo di un odore dolce e soave] perché la nuvola dell'incenso [attraversando fuori della seconda cortina] copra il propiziatorio che è sulla [cioè, copra la] testimonianza [la Legge]; così egli non morirà [trasgredendo queste condizioni, non poteva

andare alla presenza del Signore in modo accettevole].”  
Lev. 16:3, 6, 11-13.

Guardando all’antitipo per mezzo del tipo, facciamo, passo per passo, un confronto dei fatti di Gesù con quest’immagine profetica della Sua opera. Quando l’uomo Cristo Gesù si consacrò, Lui, come nuova creatura, generata dallo Spirito santo, prese subito la vita umana sacrificata (il sangue del torello) per presentarla davanti a Dio, come prezzo di riscatto “per i nostri peccati, e non solo per i nostri, ma *anche* per i peccati di tutto il mondo”. Come generato dallo Spirito, Egli non era più nella condizione del Cortile, ma bensì nel primo “Santo”, dove doveva attendere ed offrire il Suo incenso sul fuoco delle prove — doveva dimostrare la Sua lealtà verso Dio e la giustizia, mediante le cose che soffrì come un Figlio generato, prima d’entrare nel “Santissimo”, condizione spirituale perfetta. Ebr. 5:8.

Il Sommo Sacerdote prendeva (insieme con il sangue) il fuoco dall’altare, e riempiva le sue mani con dell’incenso profumato per produrne del profumo; ugualmente, l’adempimento del voto di consacrazione da parte del nostro Signore Gesù, per i tre anni e mezzo del suo ministero, fu un profumo soave e gradevole al Padre, attestando subito la pienezza della consacrazione e la perfezione del sacrificio. L’incenso profumato sminuzzato rappresentava la perfezione dell’uomo Gesù. Il fuoco preso “dall’Altare di Rame” rappresentava le prove alle quali Egli fu soggetto; ed il fatto che era portato dal Sacerdote indicava che il nostro Signore doveva portare su di Lui le persecuzioni, per il Suo percorso di fedeltà. Quando la perfezione del Suo essere (l’incenso) veniva a contatto con le prove ardenti della vita (il fuoco), Egli rendeva perfetta ubbidienza alla volontà divina — un soave profumo. In tal modo viene dimostrata la Sua tentazione in ogni punto, però senza peccare. Siccome tutto l’incenso si doveva consumare sul fuoco, così pure Gesù rese *tutto* ciò che aveva, nell’ ubbidienza. Il Sacerdote offriva “ambedue le mani piene”, significando in tal modo la piena

capacità e possibilità di giustizia del nostro Signore — che erano chieste e concesse.

Mentre Gesù come "nuova creatura" era nel "Santo", godendo la luce del candelabro d'oro, cibandosi del pane della verità, e offrendo a Geova dell'incenso gradevole, guardiamo nel "Cortile", e oltre, fuori del "Campo", e vediamo in azione simultaneamente un'altra opera. Abbiamo già visto il torello morto nel "Cortile", che rappresenta l'uomo Cristo Gesù nel momento della Sua consacrazione al battesimo, all'età di 30 anni. Il grasso di questo è posto sopra "l'Altare di Rame", e con esso i reni e diversi organi vitali. Questi bruciavano intensamente perché il torello ha molto grasso. Una nuvola di fumo, chiamata "odore soave a Dio", s'innalzava davanti a tutti gli astanti nel "Cortile", i Leviti — la famiglia della fede, i credenti.

Questo rappresenta come il sacrificio di Gesù sembrava agli *uomini credenti*. Questi hanno visto la devozione, il sacrificio di se stesso, lo zelo amorevole (il grasso) ascendenti a Dio come un sacrificio gradevole, durante il periodo dei tre anni e mezzo del ministero del nostro Signore. Essi ben sapevano che il Padre si compiacceva sempre in Lui. Essi sapevano da quanto vedevano nel "Cortile" (nella carne) che Egli era accettabile, benchè non potevano vedere il sacrificio nella sua piena grandezza e perfezione, come questo appariva agli occhi di Geova (nel "Santo"), un incenso profumato sopra "l'Altare d'Oro".

E mentre questi due fuochi ardevano ("il grasso" nel "Cortile" e "l'incenso" nel "Santo", ed il loro profumo saliva *simultaneamente* a Dio), un altro fuoco si trovava "fuori del campo". Là veniva distrutto il corpo della carne (Lev. 16:27). Questo rappresentava come l'opera di Gesù appare agli occhi del mondo. Per il mondo la consumazione della vita di Gesù in sacrificio sembra insensato. Egli non vede la necessità di questo sacrificio come riscatto dell'uomo, e nemmeno lo spirito d'ubbidienza che lo spinse, come li vide il Padre. Il mondo non vede le perfezioni e l'abnegazioni amorevoli del nostro Signore,

come li vedono i credenti (nella condizione del Cortile). No, nemmeno ai Suoi tempi il mondo ha veduto, e neanche d'allora in poi vede in Lui il suo eroe ideale e capo; egli vede soltanto quegli elementi del Suo carattere che disprezza come deboli, non essendo in condizione di amarLo ed ammirarLo. Il Suo sacrificio fu ed è offensivo, disprezzato; Lui è stato disprezzato e rigettato dagli uomini, e, vale a dire, questi arrossirono e coprirono i loro visi davanti a Lui, come nel tipo gli israeliti volgevano i loro visi disgustati dal cattivo odore dell'arsione di un corpo morto.

Vediamo dunque, come la vita di Gesù per tre anni e mezzo ha adempiuto tutte queste tre figure. Il sacrificio della Sua perfetta umanità, d'avanti agli occhi del mondo era irragionevole e detestabile; al cospetto dei credenti un sacrificio gradevole al Padre, e al cospetto di Geova "un incenso profumato". Tutte queste terminarono nello stesso tempo — sulla croce. Quando Gesù gridò, "E' compiuto!" e morì, allora con il torello si terminò, tutto il grasso si consumò, e tutto l'incenso fu offerto. Così l'uomo Cristo Gesù si diede come riscatto per tutti.

Appena il fumo dell'incenso sull'Altare d'Oro penetrava nel Santissimo ed era soddisfacente, il Sommo Sacerdote passava sotto la seconda Cortina ed entrava lì.

Lo stesso avvenne con Gesù: poiché per tre anni e mezzo offrì incenso gradevole nel "Santo", la condizione consacrata e generata dallo spirito, Lui passò oltre la "Seconda Cortina", la morte. Per tre giorni fu sotto la "Cortina", nella morte; poi risorse alla perfezione della natura divina, oltre la carne, oltre la Cortina, "splendore della sua gloria e impronta della sua essenza". "Fu messo a morte nella *carne*, ma vivificato [reso vivente] dallo *spirito*", "seminato corpo animale [umano] e risorto corpo spirituale". Così nostro Signore arrivò nella *condizione* del "Santissimo", la perfezione dell'essere spirituale, alla Sua risurrezione. 1 Piet. 3:18; 1 Cor. 15:44.

La Sua opera successiva è stata quella di presentare a Dio il sangue dell'espiazione (vers. 14) — il prezzo del nostro riscatto

— "perché voi siete riscattati ... con del sangue prezioso ... (la vita sacrificata) di Cristo" (1 Piet. 1:19). Il Sacerdote, d'avanti a Geova, rappresentato dalla luce Shekina fra i Cherubini sul "Propiziatorio", aspergeva o presentava il sangue a Geova — aspergendolo sul propiziatorio e dinanzi ad esso. Similmente nostro Signore, dopo 40 giorni ascese in alto, "Per comparire alla presenza di Dio PER NOI", e presentò per noi, e come prezzo del nostro riscatto, il valore e il merito del sacrificio compiuto poco prima al Calvario. Ebr. 9:24.

IL SECONDO SACRIFICIO DEL GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE  
IL CAPRO PER IL SIGNORE

Lasciamo per adesso il Sommo Sacerdote davanti al "Propiziatorio", ed usciamo nel Cortile per vedere un'altra opera. Citiamo:

"Dall'assemblea dei figli d'Israele prenderà due capri per il sacrificio per il peccato e un montone per l'olocausto. Aaronne offrirà il torello del sacrificio per il peccato, che è per se, e farà l'espiazione per se e per la propria casa. Poi prenderà i due capri e li presenterà davanti all'Eterno all'ingresso della tenda di convegno. Aaronne tirerà quindi a sorte i due capri: uno sarà destinato all'Eterno e l'altro per il capro espiatorio. Aaronne farà avvicinare il capro che è stato destinato all'Eterno e l'offrirà come *sacrificio per il peccato*; ma il capro che è stato destinato ad essere il capro espiatorio sarà presentato vivo davanti all'Eterno, per fare su di esso l'espiazione e per mandarlo poi nel deserto come capro espiatorio". Lev. 16:5-10.

Questi due capri, presi da Israele e portati nel "Cortile", tipificavano o rappresentavano, tutti quelli che, provenendo dal mondo e accettando la redenzione di Gesù, consacrano completamente la loro vita fino alla morte, nel servizio di Dio, durante questa Età Evangelica. Presi nel principio dal "Campo", o dalla condizione del mondo, peccatori come gli altri, essi sono portati nel "Cortile", la condizione di fede o la condizione

*giustificata*. Là, si presentano davanti al Signore (rappresentati dai capri a la porta del Tabernacolo), desiderosi di morire come *esseri umani*, con il loro Redentore Cristo Gesù, e d'entrare nelle condizioni celesti o spirituali come Lui è entrato; per primo, nella condizione della mente spirituale, generata dallo spirito, e secondo, nella condizione del corpo spirituale, nato dallo spirito — condizioni rappresentate rispettivamente dal "Santo" e dal "Santissimo".

Però il nostro Maestro dichiara che non tutti coloro che dicono, Signore! Signore! entreranno nel regno; così anche, questo tipo indica che alcuni che dicono, "Signore, io consacro tutto quello che ho", promettono di più di quello che loro sono volenterosi di fare. Loro non sanno che cosa promettono, o quanta abnegazione costi, prendere la croce ogni giorno e seguire le orme dell'uomo Gesù [*il torello*] — per "uscire fuori del campo [in pieno disprezzo e distruzione delle speranze umane ecc.] e andare da Lui per portare il Suo vituperio". Ebr. 13:13.

In questo tipo di due capri sono rappresentati ambedue le classi di coloro che *fanno il patto* per morire con Cristo: quelli che veramente seguono le Sue orme, come Egli ci lasciò l'esempio, e quelli che per "il *timore della morte* [presente] sono soggetti per tutta la loro vita alla servitù" (Ebr. 2:15). La prima classe è il "capro per il Signore", la seconda è il "capro emissario". Ambedue le classi dei capri, come vedremo in seguito, parteciperanno nell'*opera* della Riconciliazione — nel portare il mondo in perfetta armonia con Dio e la Sua Legge, quando questo "Giorno di Riconciliazione", l'Età Evangelica, sarà terminata. Soltanto la prima classe però, il "capro per il Signore", la quale segue il Capo, fa parte "*dell'offerta per il peccato*", ed infine membra del Corpo glorificato.

L'estrazione a sorte per vedere quale capro sarebbe stato "il capro per il Signore", e quale è il "capro l'emissario", indica che Iddio non ha alcuna scelta su coloro che si presentano e

vinceranno il premio. Ciò dimostra che Iddio non decide *arbitrariamente* quali saranno i consacrati che diverranno partecipi della natura divina e coeredi del nostro Signore, e quali no. Coloro che patiscono con Lui, regneranno con Lui: quelli che riescono di evitare le prove di fuoco, con dei metodi compromettenti, perderanno la coeredità nella gloria. Rom. 8:17.

Ogni *credente*, ogni *giustificato* (Levita) nel "Cortile", il quale si presenta nel Giorno della Riconciliazione, in questa Età Evangelica, è accettabile come sacrificio. Ora è il tempo accettabile. E colui che osserva questo patto e adempie il sacrificio viene rappresentato nel tipo dal "capro per il Signore". Coloro che non concedono se stessi come sacrifici spontanei, amando il mondo presente, sono rappresentati dal "capro emissario".

Ed ora ritorniamo al Sommo Sacerdote. Dopo avere asperso il "Seggio della Misericordia" o il *Propiziatore* (il luogo dove si compie la soddisfazione) con il sangue del torello per sette volte (perfettamente), "allora egli ucciderà il capro d'offerta per il peccato, il quale è *per il popolo*, e porterà il suo sangue dentro la Cortina, e del suo sangue farà *come ha fatto* per il sangue del torello; l'aspergerà sul Propiziatore, sopra e davanti a questo" (vers. 14, 15). In breve, quello che era fatto al torello si ripeteva per il "capro per il Signore". Veniva ucciso dallo stesso Sommo Sacerdote, il suo sangue si aspergeva ugualmente, il suo grasso ecc., si bruciava ugualmente sopra l'altare nel "Cortile". (Dobbiamo notare che, mentre un torello nel suo vigore è sempre molto grasso, un capro è un animale molto magro. Così il nostro Signore Gesù, rappresentato dal torello, aveva una grande abbondanza di grasso, di zelo e amore per il Suo sacrificio, mentre i suoi seguaci, rappresentati dal capro, sono in proporzione magri.) Il corpo del "capro per il Signore" era arso nello stesso modo dell'arsione del vitello — "fuori del campo".

L'Apostolo Paolo spiega che solo quelle bestie le quali erano offerte per il peccato erano arse fuori del campo. E poi lui aggiunge: "Ora dunque usciamo verso di Lui, fuori del campo portandone il Suo vituperio (Ebr. 13:11-13). Così noi abbiamo un'indiscutibile testimonianza, non solo che i *seguaci* di Gesù sono rappresentati da questo "capro per il Signore", ma ancora che il loro sacrificio, considerato insieme con quello del loro Capo, Gesù, fa parte dell'offerta per il peccato del mondo. "Gli oltraggi di coloro che Ti oltraggiano cadono su di me". Sal. 69:9.

Come era con il torello, così anche era con il capro nelle offerte per il peccato: *l'arsione* "fuori del campo" rappresenta la disistima con la quale l'offerta è vista da parte di coloro che sono fuori del campo — non in alleanza con Dio — gli infedeli. (1) Coloro che riconoscono il sacrificio del Corpo di Cristo dal punto di vista divino, come soave incenso per Dio, penetrante fino al propiziatorio, sono solo un piccolo numero — solo quelli che si trovano nel "Santo" — "seduti con Cristo nei santi". (2) Quelli che riconoscono i sacrifici dei santi, rappresentati dal grasso del "capro per il Signore" per l'offerta per il peccato sull'Altare di Rame, e che realizzano che le loro abnegazioni sono gradevoli a Dio, sono più numerosi — tutti coloro che sono nella condizione della giustificazione del "Cortile" — "la casa della fede". (3) Coloro al di fuori del campo, che vedono questi sacrifici e le loro abnegazioni solo come la consumazione di "immondizia e lordura per il mondo", sono una classe che è lontana da Dio — "nemici di Lui, d'opere malvagie". Costoro sono quelli dei quali nostro Signore predisse: "Mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male a motivo Mio."

Quali lezioni insegnano questi fatti? Che finchè noi stessi siamo dei veri sacrificatori nel "Santo", o veri membri della "casa della fede" nel "Cortile", mai saremo gli schernitori di quelli che sono veri sacrificatori del tempo presente. Nemmeno saremo accecati da malizia, odio, invidia o contesa — in modo da non

poter vedere i sacrifici che Iddio accetta. Che cosa dunque diremo di coloro che una volta erano dei "fratelli", partecipi degli stessi sacrifici e offerenti sopra lo stesso "Altare d'Oro", e compagni dell'ordine del sacerdozio regale, i quali talmente si cambiano, talmente sono posseduti dallo spirito contrario, che possono parlare continuamente male degli altri sacerdoti! Certamente dobbiamo "temere" (Ebr. 4:1) che costoro hanno *lasciato* il "Santo" ed il "Cortile", e si sono recati fuori, lontano da ogni relazione con Dio — nelle "tenebre esterne". Dobbiamo fare tutto il nostro possibile per recuperarli (Giac. 5:20); però, per nessun motivo non dobbiamo abbandonare il "Santo", per rendere male per male e scherno per scherno. No! Tutti quelli che vogliono essere dei sacerdoti fedeli devono seguire le orme del nostro Grande Sommo Sacerdote, amando i loro nemici e rendendo il bene a quelli che li perseguitano. Debbono copiare Lui, "il quale schernito non scherniva, soffrendo non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente". 1 Piet. 2:23.

Il capro per il Signore rappresentava il "piccolo gregge" di seguaci fedeli del Signore, i suoi fedeli seguaci. Tutti essi sono uguali, tutti vengono dalla medesima "via stretta"; quindi, quel che è vero per il gruppo intero, è pur vero per ognuno di loro separato. Il "capro per il Signore" dunque, tipifica ogni membro e il suo sacrificio, eccetto che l'intero corpo deve completarsi e il sacrificio di tutti deve finirsi, prima che il "sangue" del capro (che rappresenta tutto il corpo di Cristo) sia presentato sul "Propiziatorio".

Il sangue sparso su e davanti al "Propiziatorio" era a forma di croce, con la punta rivolta al "Propiziatorio". Questo è mostrato nella seguente Scrittura: "Poi prenderà del sangue del torello e lo spruzzerà con il suo dito sul propiziatorio dal lato est [verso la "Cortina"]; spruzzerà pure un po' di sangue con il suo dito davanti [sopra] al propiziatorio sette volte". Così si completavano i sacrifici per il peccato d'Israele — il

torello per i *sacerdoti subordinati*, il “corpo” del Sommo Sacerdote, e per i Leviti, la “casa della fede” dell’età presente; il capro “per il popolo”, Israele — il tipo dell’intero mondo che, attraverso la conoscenza e l’opportunità future, diventerà il popolo di Dio.

Così dunque, noi vediamo chiaramente che tutta questa Età Evangelica è un’Età di sofferenza e di morte, per coloro i quali sacrificano la natura umana, terrena, allo scopo di divenire partecipi di quella spirituale, celeste. Quando il sacrificio di Gesù per il Suo “Corpo” e la Sua “casa” fu compiuto e presentato al Padre dopo la Sua ascensione, subito fu data la prova che il Padre accettò il Suo sacrificio — per il battesimo della Pentecoste sui rappresentanti della Sua Chiesa, il Suo Corpo e la Sua casa. Allora la Sua unzione, lo Spirito santo (simbolizzato dall’olio sacro d’unzione) scese sulla Chiesa, e da allora continua su tutti i membri viventi del Corpo del Sommo Sacerdote, senza la necessità di ripetizione; perchè, chiunque è immerso in Cristo, come membro del Suo Corpo, è immerso nel suo Spirito santo, lo Spirito il quale vivifica ogni membro di quel Corpo.

Questa impartizione dello Spirito santo fu la prova da parte di Dio, dell’accettazione di quei credenti in Gesù già consacrati, che attendevano secondo il consiglio del Maestro, perchè siano accettati i loro sacrifici (accettabili nell’Amato) da parte del Padre, e per il loro generamento come figli, dallo spirito dell’adozione. Questa venuta dello Spirito santo, la potenza o “mano” del Signore alla Pentecoste, fu indicata nel tipo (vers. 15) dall’uscita del Sommo Sacerdote al portico del Tabernacolo, e dall’imposizione delle sue mani sul “capro per il Signore” e dall’uccisione di questo. Esattamente come lo Spirito del Padre rese capace Gesù di compiere tutto quello che fu tipificato dalla uccisione del torello, così lo stesso Spirito o potenza o influenza di Dio, lo spirito o influenza della Verità, per mezzo di Cristo, sul (opererà sulla classe del) “capro per il Signore”, li rende capaci di crocifiggersi come

uomini — di uccidere il capro, la *volontà* degradata — in speranza della promessa gloria, onore e immortalità della natura divina, come "nuove creature in Cristo".

Così dunque, ad esempio, l'Apostolo Paolo, sotto l'influenza dello spirito del Conduttore e Capo, poteva considerare tutte le cose come un danno ed immondizia, per poter guadagnare [per poter divenire un membro in] Cristo ed essere trovato *in Lui*. Ispirato da questa speranza e spirito, poteva dire: "Vivo io [la nuova creatura] ma non più io [la vecchia creatura, rappresentata dal capro consacrato]". Esso si consumava con gli scherni e con il disprezzo del mondo — fuori del campo. Tutti i sentimenti *terreni* e le forze di Paolo furono presentate a Dio come un sacrificio vivente. Da allora, il Cristo viveva in lui, la speranza di gloria — la *mente di Cristo*, crocifiggendo e riducendo in schiavitù la sua natura umana depravata e giustificata, e la sua volontà giustificata, con i suoi sentimenti e desideri.

Mentre egli si trovava in realtà nel mondo, non faceva parte del mondo; e talmente questo era vero, che lui potè dire: "Mentre che adesso vivo in carne, vivo però *nella fede* del Figliuolo di Dio" (Gal. 2:20). Certo, per fede era considerato come "nuova creatura", alla quale appartenevano le grandissime e preziose promesse della natura divina, se rimaneva fedele (2 Piet. 1:4). Viveva nella condizione del "Santo", cibandosi con i "pani di presentazione" e continuamente essendo illuminato dalla luce del "Candelabro d'Oro". In tal modo fornito con la conoscenza e potenza, lui poteva offrire "dell'incenso" gradevole a Dio, tramite Cristo Gesù; cioè, il sacrificio dell'Apostolo Paolo era gradevole a Dio, grazie al merito di Cristo attribuito ad esso. Così lui teneva sempre la natura del capro *sacrificata*; e non solo teneva morta la *volontà* carnale, ma per quanto era possibile teneva pure in "schiavitù" anche il suo corpo carnale — sotto il dominio della nuova volontà. Così, lo stesso veniva fatto dagli altri membri di questo gruppo dal "capro per il Signore", benchè gli altri non furono così ampiamente conosciuti. Il sacrificio di Paolo emanava in alto un profumo molto ricco; il suo sacrificio

era di un odore molto dolce e soave a Dio, ma questo, come i nostri, era gradevole non per il suo proprio valore, ma perchè era offerto sul merito di Cristo, il Redentore, “l’Altare d’Oro”, e si appropriava di esso.

Siccome il capro suppliva le mancanze dell’offerta per il peccato, completando il sacrificio iniziato dal torello, così ancora “il piccolo gregge” seguendo Gesù, “supplisce le mancanze dei patimenti di Cristo” (Col. 1:24). Non che in realtà il nostro sacrificio abbia un certo valore, come quello del nostro Signore, perchè Egli solo fu perfetto e adatto per il riscatto, un’offerta per il peccato; i nostri sacrifici sono accettabili per mezzo del suo merito attribuito a noi, il quale, prima ci giustifica, e poi, per la grazia la quale ci permette ad offrire il nostro essere *giustificato* insieme *con* il sacrificio perfetto del nostro Signore, a noi come membri del Suo Corpo ci viene concessa una partecipazione nei patimenti di Cristo, per poter partecipare infine anche alla Sua gloria — partecipando nella Sua futura opera di benedizione dell’intero genere umano con dei privilegi e opportunità del ristabilimento.

L’ora deve venire quando il sacrificio degli *ultimi* membri di questo “capro per il Signore”, sarà consumato e l’offerta per il peccato cesserà per sempre. Crediamo anche saldamente, basandoci su delle prove date altrove, che ci troviamo di già alla fine del “Giorno di Riconciliazione” e che gli ultimi membri di questa classe del “capro per il Signore”, si stanno ora sacrificando. Ben presto, gli ultimi membri di questa classe, il corpo di Cristo, oltrepasseranno la seconda “Cortina” — oltre la carne — nella perfezione della natura spirituale, la quale ha di già incominciato nella nuova mente o volontà, la quale adesso governa i loro corpi mortali. E non soltanto questo, ma a tali fedeli è stato promesso la più alta delle nature spirituali — “la natura divina”. 2 Piet. 1:4.

Il passaggio della seconda “Cortina” significa per il Corpo quel che significò per il “Capo”: significa, nella presentazione del sangue del capro, quel che significava nella presentazione del sangue del torello. Il corpo del Sacerdote passando dalla seconda “Cortina”, portando il sangue del capro, rappresentava

il passaggio completo del corpo di Cristo oltre le condizioni umane, alla perfezione della natura divina, quando saremo simili a Cristo Gesù, il quale è adesso "l'immagine espressa della persona del Padre". Beata speranza! "Mi sazierò del Tuo aspetto quando mi risveglierò a Tua somiglianza", fu profetizzato per Gesù; e com'è sublime la promessa che noi "Saremo simili a Lui"! Ebr. 1:3; Rom. 8:29; Sal. 17:15; 1 Giov. 3:2.

Se possiamo guadagnare il premio per il quale corriamo, allora —

"Sparisca ogni amata ambizione,  
Quello che abbiamo cercato o  
saputo qui;  
Però che ricca è la nostra condizione —  
E prospettive celeste abbiamo così."

Una volta raggiunta la condizione del "Santissimo", sarà allora presentata la prova del sacrificio del *Corpo* "per il popolo", come è tipificato dal sangue del capro asperso sul Propiziatorio. "Così farà l'espiazione per il santuario, a motivo delle impurità dei figli d'Israele, delle loro trasgressioni e di tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda di convegno che rimane fra loro, in mezzo alle loro impurità." Lev. 16:16.

Quando sarà presentato, esso sarà accettato "per il popolo", come fu accettato quello del nostro Glorioso Capo "per Se [il Suo Corpo] e per la propria casa [la casa della fede)". E quindi, l'opera della riconciliazione sarà effettuata. Il peccato e la condanna saranno totalmente coperti per tutti, e ben presto ne seguirà l'opera grandiosa della concessione al mondo i grandi risultati di questa riconciliazione, proprio così come venne la benedizione della Pentecoste sul "Corpo" e la sua influenza si riflettè sulla "casa", subito dopo l'accettazione del sacrificio di Gesù — quando oltrepassò la seconda "Cortina" della carne e presentò il sacrificio per i nostri peccati davanti a Dio.

L'aspersione di ogni cosa con del sangue indicava che il "sangue" è di *perfetta* soddisfazione, ed indica ancora che l'opera

riguardante il “capro emissario”, che seguiva, non faceva parte dell’offerta per il peccato, e che non era necessario per completare la “riconciliazione”. Se ne deduce dunque, che in esso noi dobbiamo vedere un altro scopo e significato.

#### IL CAPRO EMISSARIO

“Quando avrò finito di fare l’espiazione per il santuario [“Santissimo”], per la tenda di convegno [“Santo”] e per l’altare [nel “Cortile”], farà avvicinare il capro vivo. Aaronne poserà entrambe le sue mani sulla testa del capro [capro emissario] vivo e confesserà su di esso tutte le iniquità dei figli d’Israele [tipici per il *mondo*] tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati, e li metterà sulla testa del capro; lo manderà poi nel deserto per mezzo di un uomo appositamente scelto. Il capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in terra solitaria; e quell’uomo lo lascerà andare nel deserto. Quando avrò finito di fare l’espiazione per il Santuario [Santissimo] per la tenda di convegno [Santo] e per l’altare [il Cortile], egli porterà il capro vivo, ed Aaronne porrà le sue due mani, sopra la testa del capro vivo [emissario], e confesserà su di lui tutte le iniquità dei figli d’Israele [che tipificano il mondo], e tutte le loro trasgressioni, con tutti i loro peccati, e li porrà sopra la testa del capro, e rinvierà questo per mano d’un uomo *adatto* [idoneo] nel deserto”. Lev. 16:20-22.

Come abbiamo prima riportato, questo “capro emissario”, il quale era offerto in sacrificio con l’altro, ma che si trascurò di sacrificare e di seguire l’esempio del torello, crediamo che rappresenti una certa classe del popolo di Dio, la quale fece il patto di morire riguardo al mondo, di sacrificare la sua natura umana giustificata, ma che trascura di adempiere il sacrificio come ha promesso. Questo “capro” non rappresenta coloro che “si tirano in dietro a loro perdizione”, quelli che ritornano come la scrofa lavata è tornata a rivoltolarsi nel fango del peccato (Ebr. 10:39; 2 Piet. 2:22), ma bensì una classe la quale cerca d’evitare il peccato, di vivere moralmente e di onorare il Signore; con tutto ciò, cercando l’onore e favore del mondo, è retrocessa nell’adempiere il sacrificio dei diritti terreni nel servizio del Signore e della Sua opera.

Questa *classe* del "capro emissario" è esistita per tutto il tempo di quest'Età Evangelica. Quel capro e l'opera eseguita su di esso, nella fine del "Giorno di Riconciliazione", rappresentava nel senso generale ogni individuo di questa classe durante quest'età, anche se in modo speciale rappresentava i membri di questa classe viventi durante la fine dell'età di sacrificio. Osserviamo prima la condotta di Dio verso i membri di questo gruppo, i quali vivranno quando l'opera di sacrificio per il peccato sarà terminata — gli ultimi membri del gruppo del "capro emissario" — e dopo vedremo in quale modo il tipo si applica anche ai membri precedenti della stessa classe.

Ricordiamoci che adesso trattiamo dei fatti del futuro, *dopo* le "offerte per il peccato". Il "capro per il Signore" non è ancora interamente consumato, di conseguenza, il "piccolo gregge", rappresentato dal corpo del Sacerdote, non si è recato ancora oltre la "seconda Cortina" nella condizione della perfezione spirituale; e l'opera speciale per il "capro emissario" vivente non verrà che dopo questo.

Altre scritture (Apoc. 7:9, 13-17 e 1 Cor. 3: 15) ci indicano che esisterà "una grande moltitudine", la quale durante questa età entra in lotta per il gran premio della coeredità con Gesù, però trascura di "correre in modo tale" che l'ottengano. Costoro, quantunque "squalificati" riguardo al premio (1 Cor. 9:17), sono soggetti all'amore del Signore, perchè nel loro cuore sono amici della giustizia e non del peccato. Quindi, nelle Sue provvidenze per mezzo delle circostanze della vita, il Signore li farà passare "dalla grande tribolazione", così compiendo per loro "la distruzione della carne, al fine che il loro spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù" (1 Cor. 5:5). Essi consacreranno la loro vita umana giustificata, e Dio accettò questa consacrazione e li *considerò*, secondo il loro patto, morti come esseri umani e viventi come *nuove* creature spirituali. Però, per la loro mancanza nell'adempimento del contratto della loro consacrazione, essi si tolgono dal "Sacerdozio Regale" — dall'essere membri del *Corpo* di Cristo. "Ogni tralcio che *in me* non da frutto, Egli lo toglie via." Giov. 15 :2.

Questi sono in una condizione deplorabile: loro mancano di ottenere il premio, quindi non possono ricevere la natura divina, nemmeno di ottenere il *ristabilimento* alla natura umana perfetta con il mondo; poichè nella loro consacrazione, tutti i diritti umani e privilegi furono cambiati per quelli spirituali e per l'opportunità di correre la corsa per la natura *divina*. Ma anche se non saranno volontariamente vincitori, il Signore li ama, e *libererà* coloro che per il timore della morte (timore del disprezzo — del vituperio sopportato dal torello e dal capro fuori del "Campo" — nel deserto, la condizione di separazione o di morte), dove tutta la loro vita erano sottomessi a schiavitù — schiavitù per timore degli *uomini* e delle tradizioni e concetti degli uomini, i quali sempre tendono dei tranelli, e si trattengono dall'obbedienza verso Iddio fino alla morte. Ebr. 2:15.

Mediante il favore del Sommo Sacerdote, questi della grande moltitudine passeranno dalla "grande tribolazione", affinché la loro carne sia *distrutta*. Questo non farà di loro dei volontari vincitori, nemmeno dei membri del Corpo — la Sposa di Cristo. Non li darà ad essi un posto *sul trono* dei Re e Sacerdoti, ma bensì una posizione "*davanti* al trono", come creature spirituali perfette, sebbene non del più alto dell'ordine spirituale — il divino. Quantunque non possederanno la *corona* di vita, l'immortalità, nondimeno, se essi sono ammaestrati appropriatamente per mezzo della tribolazione, acquisteranno una condizione come quella degli angeli. Serviranno Iddio *nel* Suo Tempio, benchè non membri di quel Tempio simbolico, il quale è il Cristo. Apoc. 7:14, 15.

Questa classe, rappresentata dal "capro emissario", sarà *inviata* nella condizione di deserto, di separazione dal mondo, forzata perciò "dall' uomo adatto" — in circostanze tormentose — affinché siano umiliati dalle condizioni contrarie, fino a che apprendono la vanità, l'inganno e la completa indegnità dell'approvazione umana, e fino a che tutte le loro speranze e ambizioni umane muoiano, ed essi siano pronti a dire: "Sia fatta la volontà di Dio, e non quella mia"! Il mondo è sempre pronto

a disprezzare e rigettare i castigati e gli afflitti, benchè questi desiderino seriamente il suo sorriso ingannevole e le sue vane onorificenze. Il corpo del "capro emissario" non veniva *arso* nel deserto; solo le offerte per il peccato (il torello ed il capro per il Signore) venivano bruciate (Ebr. 13:11). L'arsione delle offerte per il peccato rappresentava la salda e continua sottomissione di queste classi all'ardente tortura dei patimenti — [sacrifici volontari] "fedeli fino alla morte". Tutte e due queste classi soffrono fino alla morte della loro volontà e del loro corpo umano; ma quelli che compongono la prima classe muoiono volontariamente: loro si consumano dalla continua crocifissione della carne, come viene dimostrato dal simbolo di fuoco che ardeva continuamente fino a che nulla rimaneva di ardere. I componenti della seconda classe semplicemente vengono inviati nel deserto e lasciati là per morire involontariamente. Il loro amore verso l'approvazione del mondo perisce con la trascuratezza, il disprezzo e l'oltraggio del mondo, mentre in questo frattempo la loro nuova natura spirituale si matura nella vita. La classe del "capro per il Signore" depone la sua natura umana per mezzo dello spirito e l'aiuto del Signore, *come sacrificio*, volontariamente; la carne della classe del "capro emissario", viene *distrutta* sotto la provvidenza divina, al fine di salvarne lo spirito.

E non solo ciò sarà rimarchevolmente adempiuto fra poco con gli ultimi membri di questa classe del "capro emissario", ma questo veniva adempiuto in una certa misura durante tutta l'Età Evangelica; poichè è sempre esistita una certa classe, ed una numerevole, la quale consegnò alla morte la sua propria volontà soltanto dall'*obligo*, ed invece di sacrificare volontariamente, soffrì la "*distruzione della carne*" (1 Cor. 5:5). Ambedue le classi rappresentate dai due capri, si svilupparono a fianco a fianco per tutta l'Età Evangelica.

Quando tutti i membri del "piccolo gregge" saranno al di là del "Velo", la provvidenza divina, la mano del Signore, libererà coloro che sono legati, "quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita", per mezzo dell'abbattimento

delle numerose teorie, dogmi e tradizioni degli uomini, e delle grandi organizzazioni della chiesa *nominale*, nelle quali, per le quali e mediante le quali, il Suo popolo della classe del “capro emissario” è ritenuto — impedito d’udire ed ubbidire alla voce del Signore.

Spinti per forza alla libertà mediante la caduta di “Babilonia”, mentre comprendendo che il *gran premio* fu perso, questi “santi della tribolazione” udranno allora la voce del Sommo Sacerdote e si troveranno spinti nella condizione del deserto, della separazione e distruzione della carne. In nessun tempo antecedente vi furono tanti CONSACRATI *legati* come quest’oggi, nonostante, ve ne siano stati per tutta l’Età Evangelica.

Tutti i consacrati di ambedue le classi (del capro per il Signore e del capro emissario) passano per grandi prove ed afflizioni; però una classe le considera afflizioni leggere, sono accettate con gioia, gioisce d’essere degna di soffrirle. Il loro sacrificio è un *sacrificio volontario*, come quello del Capo. Per l’altra, le afflizioni sono pesanti, grandi afflizioni, quasi senza gioia — ed una *distruzione imposta* della carne. Le loro posizioni e ricompense alla fine della corsa sono proporzionalmente differenti.

#### GLI OLOCAUSTI DEL GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE

“Poi Aaronne entrerà nella tenda di convegno [“Santo”] si spoglierà delle vesti di lino che aveva indossate per entrare nel Santuario [“Santissimo”] e le lascerà lì; laverà il suo corpo nell’acqua, in un *luogo* santo [“Cortile”], e indosserà le sue vesti [usuali, di dignità e gloria]; e uscirà per offrire il suo olocausto, e l’olocausto del popolo, e farà espiazione per sè [il Corpo — la Chiesa — il “piccolo gregge”] e per il popolo” (Lev. 16:23, 24), la stessa riconciliazione illustrata o simboleggiata da un altro punto di vista.

L'olocausto consisteva di due montoni (vers. 3, 5), uno rappresentante il torello e l'altro il capro per il Signore. Questi montoni essendo simili, indicano l'armonia e l'unità dei sacrifici fatti da Gesù e da quelli che seguono le Sue orme — che al cospetto di Dio sono tutti un solo sacrificio, "perchè il santificante [Gesù] ed i santificati [il piccolo gregge] son tutti uno; per questa ragione Egli non si vergogna di chiamarli fratelli". Ebr. 2:11.

Questo viene dimostrato più avanti nel trattamento d'ambidue questi sacrifici. I montoni "dell'olocausto" si tagliavano a pezzi e si lavavano, ed i pezzi si ponevano insieme con la testa sopra l'altare e si bruciavano — un olocausto di odor soave a Geova. Poichè ambedue questi montoni erano così trattati, indica che nella stima di Geova ambedue erano parti di un sacrificio; i membri uniti con il Capo, gradevoli nel complesso, come *espiazione* per i peccati del mondo — soddisfacendo in tal modo i requisiti della giustizia in favore di tutto il mondo dei peccatori.

Siccome l'offerta per il peccato illustrava la morte del Redentore come sacrificio, così pure la seguente offerta dell'olocausto illustrava l'accettazione manifestata da parte di Dio del *medesimo* sacrificio. Non dimentichiamo che Iddio indicava con ciò, che non *manifesterà la Sua accettazione* dei "migliori sacrifici" da quelli dei tori e dei capri, se non prima si compieranno i sacrifici per i peccati, ed il Sommo Sacerdote si sarà vestito con dignità e gloria del suo ufficio, rappresentato dal cambiamento della veste. Durante il tempo d'offerta per il peccato, lui indossava soltanto la veste di lino. Dopo di ciò (e di solito) portava le veste gloriose, rappresentanti la gloria e l'onore concessogli. Le offerte per i peccati continuano per tutta l'Età Evangelica e nessun onore è concesso ai sacerdoti, ma alla fine di questa, avviene la manifestazione esterna dell'accettazione di questi da Dio, nel conferimento della gloria e dell'onore ai sacerdoti, i quali fecero i sacrifici, e nella benedizione del *popolo*, per i quali peccati essi fecero espiazione.

L'olocausto bruciava sopra l'altare nel "Cortile", così insegnando che Iddio manifesterà la sua accettazione del sacrificio dell'intero Corpo (Capo e pezzi, i membri) al cospetto di tutti quelli che sono nella condizione del "Cortile", cioè, *tutti i credenti*. Prima però di questa *manifestazione* ai credenti dell'accettazione di Dio dell'opera, la classe del "capro emissario" viene inviata nel deserto, e le vesti del Sacerdote vengono cambiate.

Siccome le vesti bianche portate per tutta la durata dell'opera di sacrificio *coprivano il Corpo* e rappresentavano la giustificazione *del Corpo*, la loro purità davanti a Dio per il Cristo, similmente le "vesti di onore e grazia" che indossava in seguito, rappresentano la posizione gloriosa della Chiesa e la sua opera avvenire, quando le "nuove creature" saranno rese perfette, dopo il loro passaggio oltre la "Cortina". Il lavaggio d'acqua in quel momento significa che, benchè le vesti bianche (la giustizia attribuita del "Corpo") venivano tolte, non significava che il peccato li sarà imputato di nuovo, ma bensì che la purificazione sarà resa perfetta, rendendo il "Corpo" *perfetto* nel compimento della risurrezione — le vesti di onore e grazia rappresentante la gloria, l'onore e l'immortalità della Prima Risurrezione alla natura divina. Il lavaggio indica ancora che i peccati del popolo per i quali era stata fatta espiazione, non si affliggono o non contaminano la purità del sacerdote.

Così dunque finiva questo tipo di preparazione del sacerdozio e della soddisfazione per i peccati del mondo: però noi indugiamo un poco per gettare uno sguardo su alcuni versetti di questo capitolo (Lev. 16) non in una così diretta relazione con il nostro tema.

Levitico 16:17. "Nella tenda di convegno quando egli entrerà nel *Santuario* [nel "Santissimo"] non ci sarà *alcuno*, finchè egli non sia uscito ed abbia fatto l'espiazione per se, per la propria casa e per tutta l'assemblea d'Israele."

Questa limitazione viene applicata solamente in questo giorno speciale, perchè l'apostolo dice: "Nel primo tabernacolo [il "Santo"] entrano di continuo i sacerdoti, compiendo i culti, e nel secondo [tabernacolo — "il Santissimo"] una volta all'anno, vi entra il Sommo Sacerdote solo [nel giorno di Riconciliazione, il quale era fatto ogni anno]. Ebr. 9:6, 7.

I privilegi del vero Tabernacolo appartengono a coloro soltanto i quali sono veri sacerdoti — membri del Corpo del Sommo Sacerdote — di modo che, o ci troviamo come adesso nelle prime condizioni spirituali (*con la mente* spirituale, nuove creature in Cristo Gesù) o come speriamo fra poco, nella seconda, o condizione spirituale perfetta, questo avviene in ogni o ambedue casi perchè siamo delle *nuove* creature in Cristo Gesù — e non più *uomini*. "Or voi non siete nella *carne* [uomini], ma nello spirito [spirituali, nuove creature], se pur lo spirito di Dio abita in voi." Rom. 8:9.

Levitico 16:28. "E colui che brucia questi [il torello ed il capro per l'offerta per il peccato], laverà le sue vesti, e laverà il suo corpo in acqua, e dopo ciò s'introdurrà nel campo."

Questo sembra indicare che coloro i quali furono strumenti speciali per l'oltraggio, la beffa e la distruzione della *natura umana* di Gesù (il torello) e di quella del "piccolo gregge" (il capro) non riceveranno castighi *particolari* per questo, poichè lo fecero per ignoranza — compiendo in pari tempo il Piano di Dio. Costoro possano lavarsi e purificarsi, e così entrare nel campo — *cioè*, nella medesima condizione con il resto del mondo, il quale è peccatore per eredità, il quale è stato riscattato dalla degradazione e morte adamica, e tutti aspettano il ritorno del Sommo Sacerdote e la benedizione che sarà estesa a tutti.

Levitico 16:26. "E colui che ha lasciato andare il capro emissario, laverà le sue vesti e laverà il suo corpo in acqua, e dopo questo potrà rientrare nel Campo."

Questo versetto insegna la stessa lezione riguardo quelli che saranno strumenti per recare delle afflizioni e di

conseguenza la *distruzione della carne*, sulla “grande moltitudine” rappresentata dal “capro emissario”. Essi saranno obbligati di ricevere dal Signore il perdono speciale per questi misfatti, ma infine staranno negli stessi rapporti come gli altri uomini.

LE BENEDIZIONI CHE SEGUONO I SACRIFICI DEL  
“GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE”

Così il “Giorno della Riconciliazione” tipica giungeva alla fine, ed Israele era così purificato tipicamente dal peccato, esso non era più considerato contaminato e diviso da Dio, ma bensì *riconciliato* con Lui. La giustizia non li condannava più, ma richiedeva di sentire la presenza riconciliata di Dio in mezzo a loro, per benedirli, proteggerli e guidarli nel riposo e nella pace della Canaan.

L’antitipo del “Giorno della Riconciliazione” è questa Età Evangelica, durante la quale Gesù ed il Suo “Corpo”, la Chiesa (in virtù della redenzione e della conseguente giustificazione) fa del sacrificio alla Giustizia, per la piena soddisfazione del peccato Adamico. Allor’quando l’opera della riconciliazione sarà completa, Dio riconoscerà il genere umano, e porrà il suo Santuario in mezzo agli uomini. Allora si adempierà la Scrittura: “Ecco il Tabernacolo di Dio [la dimora di Dio, la Chiesa glorificata] con gli uomini, ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno [diverranno] il suo popolo e Dio sarà con loro. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte; nè cordoglio, nè grido, nè fatica, perchè le cose di prima sono passate [il regno di Satana, del peccato e della morte]. E Colui che siede sul trono disse: Ecco, io faccio tutte le cose nuove”. Apoc. 21:3-5.

Mentre tutte queste benedizioni deriveranno dallo stabilimento della residenza o del santuario in mezzo agli uomini” (“Io glorificherò il luogo dei miei piedi” — “la terra è il piedistallo dei miei piedi” — Is. 60:13; 66:1), nonostante, l’opera

della benedizione che succederà, sarà graduale, occorrendo tutta l'Età Millennaria per il suo adempimento; cioè, la morte adamica, i dolori saranno in un processo di distruzione (eliminazione). Quest'opera incomincerà con la seconda venuta del Cristo, il Sacerdote Regale, ma non sarà definitivamente compiuta che alla fine dell'Età Millennaria.

Il processo graduale con il quale L'UOMO SARÀ PORTATO alla perfezione dell'essere e alla pienezza di armonia con Geova, viene illustrato bene dai sacrifici tipici d'Israele, fatti *dopo* il "Giorno della Riconciliazione", gli antitipi dei quali, come vedremo fra breve, si adempiranno durante il Millennio.

Per dividere rettamente ed intendere quei sacrifici tipici, si deve riconoscere che l'Età Evangelica attuale è il "Giorno della Riconciliazione" verso Dio, *per* il peccato generale del genere umano; ed ancora, che nel tipo, tutti i sacrifici fatti dopo il "Giorno della Riconciliazione" rappresentavano gli adempimenti o antitipi per dopo la fine di questa Età Evangelica — durante l'Età Millennaria — quando il mondo dei peccatori potrà riconciliarsi o venire in unità con Dio.

Così possiamo vedere che la *riconciliazione* ha due parti: primo, la Giustizia *riconciliata* con Adamo ed i suoi figli, e non li condanna e li distrugge più a motivo del suo peccato; e secondo, il ritorno del peccatore alla *riconciliazione* con le leggi giuste di Dio, mediante il riconoscimento e l'ubbidienza ad esse. La prima di queste fasi dell'*espiazione* o *riconciliazione*, si compie totalmente con il servizio del Sacerdote nel "Giorno dei sacrifici della Riconciliazione". L'altra — la *riconciliazione* del mondo *con Dio*, o portare tutti quelli del genere umano che saranno volenterosi, nella piena *riconciliazione* e armonia verso Dio, si compirà durante l'Età avvenire, dal "Sacerdozio Regale", i Re e i sacerdoti glorificati, i quali, tipificati da Mosè, saranno il Gran Profeta che il Signore lo susciterà per insegnare e governare il popolo, e se loro non Lo ascolteranno, saranno troncati o recisi dalla vita — moriranno di seconda morte. Atti 3:23.

Si deve comprendere chiaramente però, che sebbene è concesso ai santi, seguaci di Cristo, come è illustrato dal “capro per il Signore”, di partecipare e divenire membri dell’offerta per il peccato per il mondo, questo non è perché loro sono per la loro natura più puri o migliori delle persone del mondo; poichè tutto il genere d’Adamo fu condannato in lui, e tra di loro “non vi è un giusto, nemmeno uno” (Rom. 3:10), e nessuno può *riscattare* il suo fratello. Sal. 49:7.

E’ come un favore che essi parteciperanno al sacrificio per i peccati, affinché, così facendo, possano partecipare con Gesù alla promessa natura divina, e divenire i Suoi compagni e coeredi. Per permettergli e per renderli capaci d’offrirsi come sacrifici gradevoli, a loro furono applicati prima i benefici della morte di Gesù, giustificandoli e purificandoli. Quindi, è tramite la *Sua morte* che il mondo è benedetto, *mediante* il Suo Corpo, la Chiesa.